



# CONGREGAZIONE DELLE SCUOLE DI CARITÀ

*Il Preposito*

Carissimi Confratelli e Collaboratori laici,

la solenne Festa dell'Immacolata dell'8 dicembre è strettamente legata alla devozione speciale che avevano i nostri Fondatori alla Madonna anche sotto questo titolo. Ne fanno testimonianza il secondo *Anno Mariano*, celebrato dall'8 dicembre 1826 all'8 dicembre 1827; il terzo *Anno Mariano*, celebrato dal dicembre 1849 al dicembre 1850, con la lettera del 30 dicembre 1849 di P. Antonio al Patriarca Monico sulla devozione a Maria Immacolata nella nostra Congregazione (in vista del dogma di Pio IX nel 1854).

Per prepararci meglio alla festa dell'Immacolata e per divulgare tra i ragazzi e la gente la devozione alla Madonna, raccomando la lettura e riflessione di un breve studio su "*I FONDATORI E LA DEVOZIONE MARIANA*", scritto dal nostro confratello P. Feliciano Ferrari.

La Madonna benedetta benedica le nostre vite, il nostro lavoro, i giovani, le famiglie e la nostra Congregazione. Buona festa dell'Immacolata!

Roma, 18 novembre 2006.



## I FONDATORI E LA DEVOZIONE MARIANA

Maria nella vita dei Fondatori e nella loro Opera non è solo un elemento di particolare importanza; è la vita stessa, è lo spirito che ne pervade tutta l'esistenza, è l'anima che la vivifica. Noi però non possiamo vedere lo spirito e la vita se non nelle opere attraverso le quali si manifestano: solo l'opera vitale ci svela la presenza della vita, la sua intensità, l'energia che la caratterizza e la definisce. Per questo sento di dovermi limitare a sottolineare qualcuna delle manifestazioni dell'amore a Maria nella vita dei nostri Venerabili Fondatori e nell'opera da loro realizzata, lasciando alla sensibilità di ciascuno la riflessione e l'approfondimento su tale aspetto della nostra storia.

Ho utilizzato per la ricerca di questi spunti quegli strumenti che la fatica e l'amore di alcuni dei figli dei Fondatori, soprattutto P. Francesco Saverio Zanon e P. Aldo Servini, hanno messo a disposizione di chi voglia conoscere questi Padri della gioventù, in particolare la "Positio" (N.B. I numeri tra parentesi si riferiscono alle pagine di tale opera).

Per semplificare ho pensato di schematizzare questa breve esposizione nei seguenti punti:

- Maria nell'esperienza personale di Antonio e Marco Cavanis
- Maria nell'Opera di Antonio e Marco Cavanis
- Maria nella pedagogia dei Fondatori.

*Maria nell'esperienza personale di Antonio e Marco Cavanis*

Abbiamo scarsa documentazione su come fosse vissuta la devozione alla Madonna nella famiglia Cavanis; essa doveva essere però ben viva se al nome di entrambi i figli, Antonio Angelo e Marco Antonio Pietro, fu aggiunto quello di Maria, e se questi fin dalla prima giovinezza espressero per

iscritto il loro filiale amore alla Vergine (63;68). E possiamo ricordare che, diventati sacerdoti, entrambi iniziarono la loro predicazione con un discorso sul nome di Maria.

Il P. Marco parlando di sé nelle “Memorie dell’Istituto” sottolinea: “*Dopo d’aver sostenuto per corso di molti anni pubblici uffizi, sempre con l’intenzione di dedicarsi al servizio del Santuario, poté finalmente effettuare la vocazione, vincendo delle difficoltà che sembravano insuperabili, locchè dee attribuirsi ad una special protezione di Maria SS.ma.*” (204).

L’attività pastorale del sacerdote Antonio, affiancata e sostenuta da quella del fratello Marco ancora laico, ma pienamente impegnato nell’ambito religioso, si indirizzò ben presto su quella via che sarebbe diventata la vocazione specifica della loro vita: la formazione dei giovani.

E il mezzo creato a tale fine fu la Congregazione Mariana, una associazione di persone, soprattutto giovani, che si impegnassero ad un’intensa vita cristiana attraverso l’amore all’Eucaristia e alla Beata Vergine (175). La devozione alla Madonna sarà poi sempre uno dei fondamenti della loro pedagogia, quando l’educazione dei giovani diventerà il nucleo di tutta la loro attività (476).

Un momento fondamentale per determinare l’indirizzo della loro vita fu l’acquisto del palazzo da Mosto, il 16 luglio 1806 (224; 225), acquisto che i due fratelli riconobbero sempre come grazia particolarissima di Maria (625), sotto il titolo di Beata Vergine del Carmelo, alla cui devozione vollero poi legata l’istituzione canonica della loro Congregazione (546).

Proprio a partire dal 1806, con l’intensificarsi della loro attività, col definirsi sempre più chiaramente il progetto di una scuola pubblica e libera, e conseguentemente di una nuova famiglia religiosa che ne garantisse il futuro, la presenza di Maria, il ricorso al suo patrocinio diventano realtà quotidiana, quasi spontanea, come chiaramente emerge dai loro scritti. I due fratelli, P. Marco in particolare, non cessano di sottolineare come tutti i momenti più significativi della loro vita siano legati ad una festività mariana. Significativo al riguardo un brevissimo scritto del P. Marco, di due pagine appena, intitolato “*Fatti memorabili occorsi nell’Istituto delle Scuole di Carità nei giorni dedicati a Maria SS.ma*” (636).

A tale proposito possiamo ricordare le parole del Preposito P. Augusto Tormene in occasione del decreto di apertura del processo diocesano per la Beatificazione dei due fratelli, firmato il 2 febbraio 1919, festa della Purificazione di Maria: “anch’egli – il Cardinale Pietro la Fontaine – concorse oggi a confermare il tradizionale costante succedersi di tutte le nostre gioie e dolori in viglie e solennità della Vergine, per cui i nostri “padri” dicevano: “*le cose nostre tutte per Maria*” (972). Il processo diocesano si chiuderà il 16 luglio 1925, festa della Madonna del Carmine.

Il P. Marco, durante i suoi numerosi viaggi, ogni volta che poteva si recava in pellegrinaggio ai santuari mariani e non tralasciava la recita del rosario quotidiano (574); e se, girando per Venezia, si trovava fuori casa a mezzogiorno, si inginocchiava pubblicamente a recitare l’Angelus Domini (LXX).

Rispondendo il 30 dicembre 1849 alla circolare con cui il Patriarca Jacopo Monico invitava i superiori delle comunità religiose ad esprimere i sentimenti delle rispettive famiglie circa la fede nella Concezione Immacolata di Maria, il P. Marco a nome del P. Antonio, Superiore della Congregazione ma già quasi cieco, scrive che “*egli si reputa ben felice nel poter umiliare in tale occasione un nuovo solenne omaggio di profonda venerazione e di fervido filiale affetto all’amabilissima nostra madre, maestra e regina coll’attestare esser questa una delle principali devozioni del proprio clericale Istituto, coltivata distintamente fin dal tempo del Noviziato*” (691).

Testimonianza commovente di amore a Maria è poi l’ultimo discorso tenuto da P. Marco alla comunità il 16 luglio 1853, che può a ragione essere considerato il suo testamento spirituale. Ricorrono in esso la più tenere espressioni del cuore di un figlio per “*l’amabilissima nostra madre Maria*” e per “*la carità del dolcissimo di lei cuore*” (667).

La devozione alla “amabilissima madre nostra Maria” illuminò anche gli ultimi momenti della vita terrena dei due servi di Dio. Il 9 ottobre 1953 il P. Sebastiano Casara trovò il P. Marco, entrato in agonia, che “*non articolava più parola, e faceva atti di molta pietà, come aveva fatto anche prima, volgendosi ginocchioni sul letto a braccia aperte verso l’immagine di Maria*” (713). E P. Antonio,

il 12 marzo 1858, spirò serenamente mentre la comunità religiosa raccolta intorno al suo letto stava recitando per lui le litanie della Madonna (878).

La Vergine sembrò continuare questa costante presenza nella storia dei due fratelli anche dopo la loro morte. Il processo diocesano per la loro Beatificazione si aprirà il 2 febbraio 1919, festa della Purificazione di Maria, e si chiuderà il 16 luglio 1925, festa della Beata Vergine del Carmelo.

### *Maria nell'opera di Antonio e Marco Cavanis*

L'attività dei fratelli Cavanis per la formazione della gioventù inizia in forma ufficiale il 2 maggio 1802 con l'istituzione di una Congregazione Mariana. Scrive P. Aldo Servini nella Positio: *"la Congregazione Mariana di S. Agnese si può dire sia la chiave che offre la spiegazione di tutta la loro vita. Fu il punto di arrivo della vocazione maturata gradualmente attraverso una silenziosa opera di carità e della constatazione dei mali di cui soffriva la gioventù. Essa fu inoltre il banco di prova nel quale si integrò e consolidò la collaborazione dei due fratelli in un unico ideale di apostolato. Ma la Congregazione Mariana va pure considerata come un punto di partenza, perché fu proprio da essa che per logico ordine di sviluppo ebbero origine, come pianta da seme, nelle contingenze del tempo, le scuole di carità e quindi la nuova Congregazione religiosa che ne continuasse lo spirito"* (169).

Anima di tale Congregazione è, con la devozione al SS.mo Sacramento, l'amore filiale a Maria.

Dice P. Antonio nel discorso tenuto nel primo anniversario della Congregazione: *"...uno scelto drappello di buoni giovani che vengono ai di Lei piedi e se la scelgono per madre... Su giovani, venite tosto, venite con cuore acceso d'amor per lei, venite con vero animo di non distaccarvi più dal suo manto..."* (175).

Oltre all'adorazione eucaristica e al rosario, uno dei mezzi usati da P. Antonio per la formazione cristiana dei Congregati furono le "corone di fiori". Queste consistevano in atti di virtù esercitati per lo più in preparazione di qualche festa liturgica. Nel giorno della festa tutti, con in testa il direttore e il prefetto, presentavano davanti all'altare i loro "fioretti" (161).

I frutti spirituali furono subito evidenti, soprattutto per il maturare di varie vocazioni ecclesiastiche e religiose. Scrive il P. Marco al gesuita Luigi Mozzi: *"La benedizione di Maria SS.ma sui nostri giovani è veramente sensibilissima. Son prosperati e nello spirituale profitto ed anche negli affari loro temporali. Venti circa di essi hanno abbracciato lo stato ecclesiastico o religioso e fanno buona riuscita"* (684).

La Congregazione verrà sciolta dal governo francese il 22 giugno 1807, ma intanto dal suo ambito era sbocciata e si stava rapidamente sviluppando la nuova attività della scuola.

Il 3 ottobre 1803, festa della Beata Vergine del Rosario, annota P. Marco in "fatti memorabili..." fu disponibile per i congregati l'"orto", con possibilità di riunione e di svago, che i Cavanis considerarono sempre elemento essenziale nell'opera di formazione dei giovani.

Fu precisamente dall'orto che maturò l'idea di una scuola di carità, avendo in esso incominciato ad approfondire la conoscenza non solo dell'indole ma anche delle necessità particolari dei loro ragazzi. Scoprirono così che ce n'erano alcuni forniti di buone doti di intelligenza, ma privi della possibilità di procurarsi una cultura a causa della povertà delle loro famiglie, accompagnata dal fatto che allora non erano ancora state istituite le scuole pubbliche... Nasceva così l'idea di una nuova scuola, distinta da quella domestica (166).

Il 24 dicembre 1803, giorno di sabato, nota il P. Marco in "fatti memorabili...", fu siglato il contratto con un maestro, don Leonardo Romanini, e il 2 gennaio 1804 fu aperta la prima scuola di carità.

I Cavanis vollero la loro scuola improntata fin dall'inizio allo spirito di preghiera e alla devozione a Maria. La lezione iniziò con un'"Ave" alla Beata Vergine. Il sabato successivo all'apertura, il suddiacono Francesco Agazzi, il primo allievo delle lezioni private di P. Antonio, presiede l'oratorio con la recita di una terza parte del rosario e della litanie. *"Questo metodo praticato nel*

*primo sabato dovrà praticarsi anche nei sabati successivi*”, nota il P. Marco nelle “Memorie dell’Istituto” (167). E le Costituzioni del 1837 codificheranno tale prassi (Cap. VII, 12).

Data fondamentale per lo sviluppo dell’opera fu l’acquisto del palazzo da Mosto, 16 luglio 1806, festa della Beata Vergine del Carmelo, che divenne la sede della scuola, dell’oratorio e di un nuovo orto. Il P. Marco nell’opuscolo “*Notizie intorno alla fondazione della Congregazione dei chierici secolari delle scuole di carità*” (Milano, 1838), nota che tale acquisto deve essere considerato come una grazia specialissima della Beata Vergine venerata sotto il titolo del Carmelo, e ne sottolinea l’importanza per l’opera: “*poi non fu solo che un tale acquisto giovasse a far mantener sussistente l’opera pia, ma servì ancora mirabilmente a promuoverla e ad aumentarla. L’ampiezza infatti del luogo diede modo di accogliere un maggior numero di figlioli..., richiamò il concorso di nuovi alunni alle scuole, alle quali prima per l’angustia del sito non si potevano presentare*” (695; 696).

Il 26 aprile 1808 ebbe inizio un’altra delle attività dei due fratelli, a favore di quei ragazzi che, non potendo frequentare le scuole, si avviavano presto al lavoro: una tipografia. Ecco come ne parla P. Marco nelle “Memorie dell’Istituto”: “*in questo stabile nuovamente acquistato fu oggi aperta una casa di lavoro, la quale serve di compimento all’opera già intrapresa dell’educazione della gioventù*” (236). Due giorni dopo la tipografia poteva imprimere il suo primo saggio: una pagella con una preghiera in latino a Maria e alcuni pensieri su Maria modello di perfezione ecclesiastica (237). Anche l’opera femminile iniziata il 10 settembre 1808, giorno di sabato, nasceva sotto gli auspici di Maria alla cui materna protezione ambedue i fratelli erano abituati ad attribuire ogni loro gioia (273).

A partire da questo periodo sarà prassi costante sia nelle Memorie, sia nella corrispondenza epistolare di entrambi sottolineare come ogni avvenimento di un certo rilievo riguardante la loro opera era legato a giorni dedicati a Maria. Così la visita dell’imperatore Francesco I il 12 dicembre 1815: “*Questa mattina, in cui cade l’ufficio della Beata Vergine di Loreto, verso le ore 11 antimeridiane furono onorate le scuole di carità di una visita di S.M. l’imperatore Francesco I. Nella precedente festa della Concezione della Beata Vergine era venuto l’avviso di questa visita che fu differita fino al martedì presente in cui cadeva un’altra solennità di Maria Santissima*” (316).

Il 12 ottobre 1818, ricevuta la notizia che il Governo austriaco aveva concesso ai Cavanis di associarsi altri sacerdoti nell’opera della scuola: “*pieni di gioia essi comunicano la notizia ai loro alunni e in ringraziamento al Signore espongono solennemente il Santissimo per tutto il giorno, e indicano una corona di fiori a onore della Madonna*” (318). Il 18 settembre 1819 viene consegnato ai Servi di Dio il decreto con cui il Patriarca Francesco Maria Milesi approvava la fondazione delle Congregazioni dei sacerdoti e delle maestre delle scuole di Carità. Il P. Marco nelle “Memorie” sottolinea: “*oggi giorno di sabato precedente la festa della beata Vergine Addolorata si ottenne il patriarcal decreto.*” (345)

L’8 dicembre 1826 viene indetto un secondo anno mariano per ottenere “*il validissimo patrocinio della Vergine, date le gravi difficoltà economiche e i problemi per la libertà della scuola*”, e per solennizzare i 25 anni di vita dell’Istituto. Narra il “diario” in data 6 maggio 1827: “*cadendo oggi la prima domenica di maggio giorno anniversario della fondazione dell’Istituto e compiendosi ancora la quarta parte di un secolo della fondazione della medesima si celebrò nell’oratorio una solenne e straordinaria funzione...essendosi anche li nostri giovani ben disposti col premettervi una divota corona di fiori...protettore speciale della nuova parte di secolo che ora incominciasi, si assegnò il gloriosissimo Patriarca San Giuseppe, sposo della Beatissima Vergine nostra Madre*” (966).

Dopo una esperienza decennale di vita comunitaria nella “casetta” il P. Antonio presentò alla Comunità la prime regole che, scriveva P. Marco, furono “solennemente intimate” il 2 febbraio 1831, nella festa della Purificazione di Maria Santissima (475). In essa si stabilisce: “*Alla sera prima di cena si dovrà unirsi nell’oratorio domestico per recitare in comune la terza parte del rosario con le altre consuete orazioni*”. (504).

Gli scritti dei Fondatori poi che accompagnano l'iter della approvazione pontificia della Congregazione, dalla partenza del P. Marco per Roma l'11 febbraio 1835, alla solenne erezione canonica il 16 luglio 1838, sono costellati di espressioni di filiale affetto per la *“gran Vergine nostra Madre”* (533), di fiducia nel suo patrocinio, di riconoscenza per le grazie che continuamente profonde su di loro. Le costituzioni sono consegnate alla Sacra Congregazione dei Vescovi Regolari il 13 giugno 1835, *“In giorno di sabato dedicato a Maria Santissima”* (481). Il 23 aprile 1835 il P. Marco, felice perché la pratica della Congregazione è seguita da un consultore della Sacra Congregazione che è religioso servita, scrive: *“così anche godo la compiacenza di veder disposta la fondazione di un Istituto che è sotto il particolare patrocinio della nostra gran Vergine Madre da un religioso che con titolo speciale le appartiene. Mercè la protezione validissima di Maria che voi pure non cesserete impetrarmi speriamo felice l'esito”* (533).

L'approvazione dell'Istituto da parte della Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari avvenne il 21 agosto 1835, il breve apostolico di approvazione fu firmato dal Papa Gregorio XVI il 21 giugno 1836, la solenne erezione canonica della Congregazione fu fissata, in accordo con il Patriarca Cardinal Jacopo Monico, per il 16 luglio 1838, solennità della Beata Vergine del Carmelo.

Scrivo per l'occasione il P. Marco: *“Affrettato dal comun desiderio giunse l'odierno giorno faustissimo e sacro alle glorie della Beata Vergine del Carmelo, in cui doveasi fare la istituzione solenne della nuova ecclesiastica Congregazione, ed erasi scelto appunto per porla con questo pubblico atto di devozione sotto gli augusti auspici della Gran Madre di Dio, e di impegnarne viemeglio il validissimo patrocinio”*. E conclude: *“Degnisi il Signore, pella intercessione possente della Gran Vergine Madre, di far che se nuovo apparisce l'Istituto nella sua forma, nuovo sia ancor nello spirito della pietà e del fervore”* (545;548).

C'era però un problema che angustiava i due Fondatori, quello di ottenere l'autorizzazione per lo studentato filosofico e teologico domestico. Non riuscendo a superare l'opposizione del governo austriaco né a Venezia né a Milano, il P. Marco decise di ricorrere direttamente a Vienna, ove, dopo oltre un mese di *“travagliosa procolla”* ottenne il sospirato decreto. Ecco come ne scrive *“alla dilette Comunità”* l'8 dicembre 1841: *“E' tanto grande e mirabile il modo con cui per specialissima grazia della gran Vergine Madre Maria Santissima s'ebbe termine la travagliosa procolla da cui così lungamente siamo stati abbattuti, che io mi trovo in dovere di scrivere a tutti congiuntamente, perché...tutti meco si uniscano a ringraziare il Signore e la amabilissima Madre che senza alcun nostro merito si è degnata impetrarci tanta consolazione”* (602).

Il P. Antonio nella lettera di risposta il 17 dicembre: *“Sia benedetto il Signore di tanta grazia; e siano rese grazie alla dolce Madre Maria che ottenne sì gran trionfo, ed ai nostri Santi protettori dell'Istituto”*(605).

Per concludere questa parte possiamo affermare che risponde pienamente a verità quanto i Fondatori erano soliti ripetere: *“Le cose nostre tutte per Maria”* (972 – CXVI).

### *Maria nella pedagogia dei Fondatori*

Da quanto si è fin qui visto si può con tutta sicurezza affermare che Maria era una realtà sempre presente, vitale, nell'ambiente che gravitava attorno ai due fratelli Cavanis. La devozione a Maria è indicata dai Fondatori come elemento essenziale per la formazione dei religiosi, garanzia della loro perseveranza, ma anche garanzia di successo nell'attività pedagogica per la formazione dei giovani. Per quanto riguarda il posto che la devozione a Maria deve avere nella vita del religioso Cavanis, uno dei più espliciti documenti si trova in *“Regole della Congregazione”* del 1831, che codificano una prassi di vita già decennale fra i membri della *“casetta”*. All'articolo 11 delle *“Regole generali”* la devozione a Maria è suggerita come *“efficacissimo mezzo per custodire non solo questa (la castità) ma ancora ogni altra virtù”*, e come leva pedagogica nella formazione della gioventù. Ciascun congregato procuri quindi *“egli per primo di onorarla qual Madre, di amarla qual figlio, e poi d'instillare questa devozione sì bella, sì necessaria, sì utile, sì doverosa, cogliendo tutte le occasioni per far conoscere ad essi la di Lei dignità, potenza e bontà, onde innamorarli di questa*

*Madre del bell'amore*" (476). Tale devozione si esprimeva a livello comunitario in una serie di atti devoti a Maria che verranno poi codificati nelle Costituzioni del 1837: il rosario quotidiano, l'atto personale quotidiano di particolare omaggio alla Vergine, il digiuno nella vigilia delle festività mariane.

E la devozione a Maria doveva essere una costante nelle esortazioni che il P. Antonio, in particolare, teneva ai suoi religiosi. Ne abbiamo chiari indizi dalle sue lettere. *"State attentissimo a coltivar la più tenera devozione a Maria e non dubitate"*, scriveva il P. Antonio al chierico Giuseppe da Col il 23 dicembre 1835 (654). E ancora, sempre allo stesso, in data 31 agosto 1836: *"La buona mamma Maria Santissima, da voi teneramente e costantemente invocata, aggiungerà presso il Figlio tanta della sua mediazione, che pioveran sopra a voi copiosissime le grazie tutte opportune"* (656).

P. Marco al P. Matteo Voltolini in data 14 maggio 1837: *"La Benedetta nostra Madre Maria Santissima ci ha protetto amorosamente: ringraziamola senza fine e procuriamo sempre di accrescere verso di lei la nostra filial fiducia e amore"* (455). E qualche giorno appresso: *"Non cessate d'invocare l'aiuto dell'Amabilissima nostra Madre Maria Santissima e del Santo particolar Protettore e non dubitate: videbitis auxilium Dei super vos"* (457).

Oltre che per la formazione e la perseveranza dei membri della Congregazione, la devozione a Maria doveva essere anche, secondo i due fratelli Cavanis, elemento base, assieme alla confessione e alla comunione sacramentale, dell'azione formativa dei giovani. Tutta la loro opera pedagogica è impregnata di devozione eucaristica e mariana che si esprime nella preghiera all'inizio e alla fine delle lezioni, nella recita ogni sabato del rosario e delle litanie, prassi codificata nelle Costituzioni del 1837 (VII, 12), nelle dimostrazioni di amore a Maria attraverso i "fioretti" delle corone di fiori, nella celebrazione dell'anno mariano (422, nota). L'articolo 11 delle Norme generali delle Regole del 1831 sopra citate può essere considerata la codificazione di questa loro certezza: la devozione a Maria, devozione non sentimentale, ma pratica, che si esprime nella preghiera e nello sforzo di imitazione delle sue virtù, è garanzia di valida educazione cristiana e di perseveranza.

Un ultimo documento dal primo dei "Dialoghi ad uso della Congregazione Mariana" scritti da Marco Cavanis: *"la devozione dunque alla gran Madre Maria non ha ad essere sterile ed infeconda. Se è devozione cordiale conviene che il congregato si dia premura non solo di riverirla, onorarla e amarla con particolare impegno, ma si sforzi ancora di imitare con la integrità della vita e dei costumi gli esempi delle segnalatissime di lei virtù...né può essere d'altra sorte la devozione quando sia vera. La devozione si fonda sopra l'amore, e l'amore conduce alla imitazione"* (194).

Concludendo questa breve sintesi sul ruolo che Maria svolse nella vita e nell'opera dei Venerabili Fondatori, mi piace riprendere alcune delle espressioni che essi costantemente usavano rivolgendosi alla Vergine o parlando di lei, espressioni con cui esprimevano il loro tenero filiale amore nei suoi riguardi. L'appellativo più ricorrente è quello di Madre; "Mamma", scrive il P. Antonio al chierico Giuseppe da Col: termine particolarmente pregnante essendo rivolto ad un giovane religioso ancora in fase di formazione. Ecco una breve serie di tali espressioni:

- La Benedetta nostra Madre Maria Santissima (455;603);
- Il cuore dell'amabilissima nostra Madre Maria (667);
- La tenera nostra Madre Maria Santissima (606);
- Siamo rese grazie alla dolce Madre Maria (605);
- Madre del bell'amore (476);
- Omaggio di profonda venerazione e di fervido filiale affetto all'amabilissima nostra Madre e Regina (691);
- Sia col favore di tua pietà o Vergine benedetta e nostra Madre dolcissima (669);
- Col favore pietoso del suo potentissimo patrocinio (667);
- L'Istituto che è sotto il particolare patrocinio della gran Vergine nostra Madre (533).